

# Tragedia in Mar Rosso Affonda traghetto con 1400 passeggeri

Tratte in salvo non più di 400 persone  
Il presidente Mubarak: «Poche scialuppe»

di Marina Mastroianni

**POCHE SCIALUPPE** stipate di gente. E decine di corpi alla deriva. Elicotteri e aerei che si sono alzati in volo alle prime luci del giorno hanno localizzato qualche centinaio di superstiti. Per la maggior parte delle 1400 persone a bordo della Al Salam 98, affondata

nella notte tra giovedì e venerdì nel Mar Rosso, non ci sono molte speranze. «È già passato troppo tempo», lasciano capire i soccorritori. Secondo la compagnia sarebbero state tratte in salvo 3-400 persone, fonti ufficiali parlano di 200 sopravvissuti. Il presidente Mubarak ha chiesto l'apertura di un'inchiesta per chiarire la ragione del disastro, tra i peggiori della storia egiziana. «La rapidità del naufragio della nave e il fatto che non ci fosse a bordo un numero sufficiente di imbarcazioni di salvataggio confer-

mano che c'era un problema», ha detto il portavoce del presidente. Non è chiaro che cosa sia andato storto. La nave, della compagnia egiziana el Salam Maritime Transport, aveva fatto scalo a Duba in Arabia Saudita e avrebbe dovuto raggiungere il porto di Safaga intorno alle 2 di notte, ora locale. L'ultimo contatto a terra avviene intorno alle 22, e non è un sos. Secondo la compagnia marittima i guardacoste non hanno ricevuto nessuna richiesta di aiuto. L'equipaggio della Al Salam avrebbe contattato invece la nave Saint Catherine, che viaggiava sulla stessa rotta ma in direzione opposta, per segnalare che si trovava in difficoltà, ma a quanto sembra senza esito. Due minuti prima della mezzanotte, ora di Greenwich, il centro di coordinamento soccorsi dell'Aeronautica

militare britannica a Kinloss, in Scozia, riceve un sos dalla Al Salam. «Abbiamo trasmesso l'informazione ai francesi che l'hanno girata agli egiziani», ha riferito un portavoce del ministero della Difesa britannico.

Scattano le ricerche, la nave avrebbe fatto naufragio quando era a metà percorso, a circa 57 miglia nautiche dalla costa egiziana. Quattro navi della marina egiziana perlustrano la zona del disastro. Solo quando comincia a fare giorno si delinea la portata della tragedia. I cadaveri recuperati sono al momento una cinquantina, ma si teme per la sorte dei 1310 passeggeri e dei 96 membri dell'equipaggio, per lo più egiziani che lavoravano in Arabia Saudita e pellegrini di ritorno dalla Mecca. A bordo anche

Gli egiziani negano d'aver ricevuto sos L'allarme captato dall'aeronautica britannica in Scozia



La nave passeggeri Al Salam 98, affondata ieri a largo della costa egiziana. Foto Ansa

## La nave

### Fino al '98 navigava per la Tirrenia

La nave naufragata nel mar Rosso era un ex traghetto della Tirrenia, il Boccaccio, varato nel 1970 nei cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli). Con le navi gemelle Carducci, Leopardi, Manzoni, Pascoli e Petrarca faceva parte della flotta «Poeti» ed era stata a lungo usata sul tratto tra Sardegna e continente.

un centinaio di stranieri, in gran parte sauditi.

La nave, costruita nel '70 in Italia e fino al '98 in forza alla Tirrenia con il nome di Boccaccio, secondo la compagnia di assicurazione Lloyds era «ben equipaggiata con le scialuppe ed aveva tutti i certificati in regola», certificati rilasciati dal Registro Navale Italiano, Rina, sulla base di controlli fatti nel giugno scorso. Ma il periodico Lloyd List la cataloga come un'imbarcazione datata, incapace di conformarsi a regole di sicurezza indi-

Venduta nel 1998 alla El Salam Maritime, era passata sotto bandiera panamense. La «El Salam 98» era tuttora certificata dal Registro Navale Italiano, il RINA, per la parte relativa alla struttura e all'apparato motore, mentre le dotazioni di sicurezza - scialuppe di salvataggio e portata massima - erano sotto il controllo delle autorità panamensi.

sensabili per navigare in Europa. Al momento l'ipotesi più probabile è che ci sia stato uno spostamento del carico - a bordo c'erano oltre una ventina di camion - forse provocato dalle cattive condizioni atmosferiche e soprattutto dai forti venti.

Nel '91 quasi 500 persone morirono nello stesso tratto di mare quando la nave Salem Express finì sulla barriera corallina. Nell'ottobre scorso una gemella della Al Salam è affondata dopo una collisione con un cargo cipriota.

# Reporter sfida Castro e digiuna per Internet

Dal 31 gennaio in sciopero della fame  
«Abbiamo il diritto di navigare»

di Leonardo Sacchetti

**GUILLERMO FARIÑAS** è disposto a morire per una connessione a Internet. Fariñas, cubano, psicologo e giornalista indipendente dell'agenzia stampa Cuba-

nacàn Press è dallo scorso martedì 31 gennaio in sciopero della fame e della sete. È «pronto a morire», come si legge in una lettera aperta indirizzata direttamente a Fidel Castro, se il governo cubano non gli permetterà di usare Internet per il suo lavoro di giornalista. «Voglio che tutti i cubani - si legge nella lettera inviata al leader maximo - abbiamo il diritto di connettersi a Internet. Ma voglio anche che la stampa indipendente possa informare sull'operato del governo».

Una sfida al regime, contro la censura che a Cuba proibisce il libero accesso al web (anche per i turisti non è per niente facile). E la proibizione del governo si trasforma in repressione se a richiedere la connessione sono giornalisti indipendenti. Come Fariñas. Come molti altri che o sono finiti in prigione, o spinti all'esilio, o costretti a barcamenarsi tra notizie non date o adulcorate pur di continuare a informare il mondo di quel che succede nella «perle del Caribe».

«Se devo diventare un martire dell'accesso all'informazione - dice Fariñas - lo diventerò». E con queste parole, Fariñas ha iniziato il suo decimo sciopero della fame. Arrestato nel dicembre del 2003 per «aver letto a voce alta» il Progetto Varela, quello della dissidenza moderata che invitava il Parlamento de L'Avana a tiepide riforme, il direttore di Cubanacán Press ha denunciato la sua situazione a Reporter senza Frontiere (Rsf) che da anni, e tra qualche polemica, raccoglie testimonianze sulla censura dell'informazione a Cuba. L'agenzia di Fariñas opera a Santa Clara - la città che vide «Che» Guevara dare il colpo di grazia alla dittatura di Batista - e fino a qualche settimana fa aveva il permesso di inviare articoli via web al sito indipendente Cubanet. Ma dal 23 il governo castrista ha spento la connessione. «Al di là delle mie idee politiche - ha scritto Fariñas a Castro - leggo che il suo governo, durante l'Incontro dell'Onu sull'accesso all'informazione (Rabat, 2005), ha dichiarato che tutti i cubani hanno accesso a Internet e se non ce l'hanno è colpa dell'embargo». Difficilmente Castro risponderà a questa lettera. Difficilmente il suo governo si rimangerà le parole dette in Marocco alla fine del 2005. Ma questo decimo sciopero della fame di un giornalista indipendente porta fuori da Cuba la difficile situazione della libertà di stampa. E non solo. «Internet o muerte», ha detto Guillermo Fariñas parafrasando lo slogan della Rivoluzione «Socialismo o muerte».

Sempre nuove emozioni...

Faenza - Duomo

**Città d'Arte**

Per scaricare gratuitamente le pubblicazioni sulle Città d'Arte dell'Emilia Romagna e per ulteriori informazioni su proposte commerciali o eventi visita:

[www.cittadarte.emilia-romagna.it](http://www.cittadarte.emilia-romagna.it)

emiliaromagna  
terra con l'anima